07-Luglio-Ago imp. 2020.qxp_Marzo 2020 22/07/20 12:22 Pagina 1

ANVOLT INSIEME A TE NELLA PREVENZIONE E NELLA CURA ONLUS
Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori

Più Prevenzione meno Cancro

Dona il tuo 5×1000
codice fiscale
07549830151

Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 – LO/MI - ANNO 35 N° 7/8 Luglio/Agosto 2020

covid 19 e cancro

«limitiamo i danni del Covid nell'oncologia»

di Marco Infelise

Prof. Roberto Orecchia

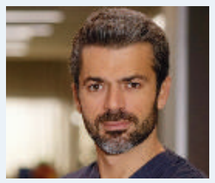
L'autorevolissima, nel campo della lotta contro i tumori, "American Society of Clinical Oncology" (ASCO) ha scelto l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano per la divulgazione in Italia dei contenuti del suo convegno annuale di Chicago. Quest'anno, a causa del Covid-19, l'evento si è svolto in modalità virtuale, però i lavori online non hanno oscurato minimamente l'importanza dell'appuntamento più significativo per l'oncologia medica mondiale. Poi, nel suo ruolo prestigioso di rappresentante ufficiale dell'ASCO per L'Italia, IEO ha organizzato alla fine di giugno "Best of Asco - 20 Virtual" - appuntamento su web rivolto a tutta la comunità degli oncologi clinici italiani. L'obiettivo è stato quello di garantire che l'oncologia del Bel Paese, universalmente riconosciuta come area di eccellenza, fosse omogeneamente allineata alle frontiere più avanzate delle terapie anti-cancro, anche nelle condizioni attuali difficilissime a causa del

Segue pag. 2

Il Presidente

«Cari amici, è arrivato il tempo delle vacanze estive, ma come tante associazioni di volontariato che operano nel campo della sanità, noi dell'ANVOLT salteremo le ferie. Per stare vicini soprattutto ai nostri assistiti, ai quali la pandemia da Covid-19 ha bloccato, le cure. E loro adesso devono recuperare interventi chirurgici e diverse terapie. Di sacrifici ne fanno tutti, il tempo li impone anche allo Stato, al quale però ci permettiamo di chiedere più attenzione al nostro operato. E di aiutarci, quando è necessario, non di ostacolarci privandoci delle conquiste raggiunte dopo tanto lavoro. Perché, nel nostro piccolo,, siamo dalla parte dei deboli, la solidarietà nei confronti dei quali è uno dei compiti essenziali dello stato democratico. Ma per noi è il compito numero uno e vogliamo svolgerlo sereni e fiduciosi per il bene della società».».

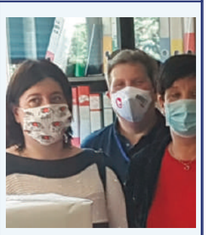
Testimonianza



Luca Argentero, attore: «Credo nel volontariato e insieme ai miei amici abbiamo iniziato una raccolta fondi per la Protezione Civile, che dopo il personale medico è la prima linea di resistenza in questa emergenza legata al Covid-19. Ci siamo attivati con tutti i canali a nostra disposizione e per fortuna, in una situazione critica come quella che stiamo vivendo, siamo riusciti a fare squadra. Oggi senza incontrarsi è possibile fare tutto, soprattutto è possibile stringere in un abbraccio virtuale tutti i volontari che si stanno prodigando, sull'intero territorio nazionale, per arginare la diffusione del Covid-19. La Protezione Civile è il centro nevralgico di questa attività, e ci è sembrato giusto sostenere chi può, con la ramificazione del suo operato, raggiungere meglio gli obiettivi primari di questa emergenza».

Intervista al dr **Serafino Rischio**, ginecologo, responsabile dell'ambulatorio ANVOLT di Lodi, sulla prevenzione **pag. 5**

News in pillole, l'impatto dell' obesità nel tumore al seno, Cancro al pancreas ancora troppi morti **pag. 6**



Roma, Genova e Civitanova Marche ci raccontano la riapertura delle attività nei tempi di Covid-19 **pag. 7**

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano/c.c.postale 28903201

07-Luglio-Ago imp. 2020.qxp_Marzo 2020 22/07/20 12:22 Pagina 2

da pag. 1

nuovo coronavirus. Responsabili scientifici dell'appuntamento online sono stati il Direttore Scientifico dell'IEO Prof. Roberto Orecchia e il Direttore della Divisione Nuovi Farmaci e Terapie Innovative Prof. Giuseppe Curigliano. Loro, insieme ai Direttori dei Programmi scientifici dell'IEO, hanno illustrato e condiviso per i numerosi colleghi italiani partecipanti al convegno online, gli studi più rilevanti presentati al convegno di Chicago.

«Da molti anni il Convegno ASCO porta buone notizie per i pazienti oncologici» ha dichiarato per il nostro giornale il prof. Orecchia «e anche quest'anno è stato così. Perché l'accento è stato messo sui nuovi farmaci biologici, che sono sempre più numerosi e più efficaci. Anche per i tumori fino a ieri considerati pressoché inattaccabili dalle terapie mediche in fase avanzata, come quello del polmone, dell'ovaio o il melanoma. Tuttavia il tema centrale di quest' anno non poteva essere che l'impatto diretto e indiretto della pandemia Covid sulla cura del cancro».

Cosa ci può dire su questo tema?
«L'impatto diretto è misurato essenzialmente da due studi internazionali: CCC-19, che ha esaminato 923 pazienti Covid con diversi tumori solidi ed ematologici, e TERAVOLT, che ha studiato 400 casi di Covid e tumore al polmone. I risultati di CCC-19 mostrano un tasso di mortalità del 13%, il 50% di ospedalizzazione e il 26% di ricoveri in terapia intensiva o ricorso alla ventilazione. Per i pazienti di tumore al polmone la mortalità sale al 35.5%, l'ospedalizzazione all'83.5% e il ricovero in terapia intensiva scende invece al 13.3 %. Cioè il coronavirus ha sicuramente un impatto negativo sulla cura dei tumori».

Che conseguenze avete tratto?
«I dati citati hanno generato linee guida internazionali per la gestione ottimale del paziente oncologico in emergenza Covid. Più scottante è ora il tema dell'impatto indiretto del virus in oncologia, soprattutto per lo stop alla diagnosi precoce e agli screening, che sono il fondamento della guaribilità dei tumori. Il "Financial Times" riporta che in Gran Bretagna nel mese di marzo, le visite all'interno del sistema pubblico per sospetto tumore erano diminuite del 75%, che significa 30.000 visite diagnostiche mancate ogni settimana, che corrispondono a 2300 pazienti lasciati senza cura. Se si aggiungono i pazienti che normalmente si affidano alla sanità privata, i pazienti "persi" diventano 4500 alla settimana. È ovvio che questo fatto è molto negativo per la loro salute».

In Italia come è la situazione?
«In Italia, dove si fanno circa 1000 diagnosi di cancro al giorno, le stime di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) valutano dalle 24.000 alle 30.000 diagnosi in meno nei mesi del lockdown. Per quanto riguarda gli screening la situazione dei ritardi è altrettanto seria. Secondo uno studio Nomisma gli screening oncologici non riprenderanno prima di settembre 2020, ed entro allora saranno eseguiti soltanto 1/3 dei test preventivi mediamente eseguiti in un anno per tumore della mammella, del collo dell'utero e del colon. Il che significa che negli ultimi 4 mesi dell'anno dovranno essere eseguiti 1,2 milioni di test mammografici, 1,1 milioni di pap-test e circa 1,6 milioni di ricerche di sangue occulto nelle feci».

Qual è la strategia ora?
«Dobbiamo immediatamente impegnarci a recuperare le visite e gli esami, oltre che le terapie non effettuate nei mesi Covid. Bisogna intervenire subito perché se non abbiamo potuto schivare l'inevitabile impatto del virus, ora possiamo però limitarlo. In questo processo conta l'organizzazione degli ospedali e dell'assistenza territoriale, ma conta anche la percezione della popolazione. Il rischio cancro c'è, ma, a differenza di quanto avviene per i virus sconosciuti, sappiamo come difenderci. Quindi il nostro appello agli italiani è: tornate alla prevenzione, alle visite, agli ospedali, con urgenza, ma con serenità».

Il volontariato, in tutto questo, può dare una mano?
«Penso che il volontariato possa e debba avere un ruolo importante nella gestione del periodo post-pandemia in ambito oncologico. Gli elementi più significativi riguardano: la corretta informazione circa l'attuale andamento della epidemia e sulle misure da prendere per il suo contenimento, con riferimento puntuale ai nuovi protocolli per proteggere la salute e la sicurezza dei pazienti. Inoltre il terzo settore può avere un ruolo importante nel dialogo costruttivo che si instaura tra operatore volontario/paziente per rassicurare circa il rischio e, nello stesso tempo, sottolineare l'importanza della continuità delle cure e degli esami di prevenzione e follow-up. Se penso al volontariato penso poi alla collaborazione con le altre figure ospedaliere per quanto riguarda triage e screening dei pazienti prima degli appuntamenti, per ridurre il rischio di contagio, con particolare riguardo alle misure di distanziamento fisico negli ambienti clinici. Infine il volontariato ha un ruolo fondamentale nell'assistenza in casi specifici e particolari, quali ad esempio i pazienti fragili, con l'estensione di quanto detto sopra in ambito domiciliare, fornendo il necessario supporto per l'integrazione tra l'attività ospedaliera e quella del territorio».

© Riproduzione riservata

ASCO®
American Society of Clinical Oncology

ASCO è un'organizzazione professionale che rappresenta i medici di tutte le specialità secondarie di oncologia che si prendono cura delle persone con cancro . Fondata nel 1964 da. Fred Ansfield , Harry Bisel , Herman Freckman, Arnoldus Goudsmit, Robert Talley, William Wilson e Jane C. Wright , conta quasi 45.000 membri in tutto il mondo. ASCO offre risorse educative per i medici oncologici e altri operatori sanitari in oncologia clinica .

L'Istituto Europeo di Oncologia - I.E.O. è un ospedale e casa di cura a carattere scientifico di Milano che si occupa, oltre che della cura dei tumori, della ricerca scientifica atta a migliorare le metodiche di diagnosi e di cura di ogni forma di cancro, possedendo al suo interno diversi laboratori.
Fondato nel 1994 ha lo status di IRCCS (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico). Annovera tra i suoi fondatori Enrico Cuccia e Umberto Veronesi. Nell'aprile 2020, in occasione della crisi Covid-19, l'Istituto ha inaugurato il servizio di visita Online per analisi oncologiche.

editoriale

Un'àncora nella tempesta

Vacanze, vacanze… non si sente parlare d'altro. Dopo un periodo nero causato dalla tempesta virale del Covid-19 il nostro pensiero sosta sempre lì. Sì, siamo stati in reclusione per qualche mese, e sinceramente, per quello che mi riguarda, non è stato malaccio. Abbiamo avuto più tempo per la famiglia e per le piccole cose tipo cenare tutti insieme, i giochi di società, riprendere a dialogare e a confrontarsi in maniera civile senza la scure del tempo e del lavoro sopra le nostre teste. Ma ora le vacanze sono un'altra parrocchia: è un rituale della maggior parte degli italiani, mare, montagna o altro, basta fare ciò che è sufficiente a uscire dai soliti schemi. Quindi buone vacanze, per chi ci va. Con la tempesta che c'è stata, la carenza dei servizi e soprattutto la scarsità di informazioni, a volte anche distorte, la maggior parte dei malati di tumore sono però stati lasciati a se stessi, a confidare solo nella propria famiglia e nelle poche realtà sociali he hanno continuato, nel loro piccolo, a erogare aiuto anche di fronte a questa calamità. Sono felice di affermarlo, ANVOLT è stata una di quelle. Una parte dei volontari dell'associazione ha messo infatti a disposizione il proprio tempo, come ogni anno in questo periodo estivo, così la maggior parte dei servizi di assistenza, pur contenuti, sono rimasti attivi, a disposizione di quegli utenti che ne hanno avuto bisogno. Piccoli atti di generosità, come fare la spesa o una passeggiata insieme, sono grandi risultati per il nostro modo di pensare, basti osservare la profonda gratitudine negli occhi delle persone cui le nostre attenzioni si rivolgono, per le quali, a volte, rappresentiamo una vera àncora di salvezza *f/t*

Attività di prevenzione ANVOL nell'anno 2019

VISITA GINECOLOGICA	PAP-TEST
14.033	10.349

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano/c.c.postale 28903201

07-Luglio-Ago imp. 2020.qxp_Marzo 2020 22/07/20 12:22 Pagina 4

Nel nome del figlio… e di ANVOLT Lodi

di Marco Infelise

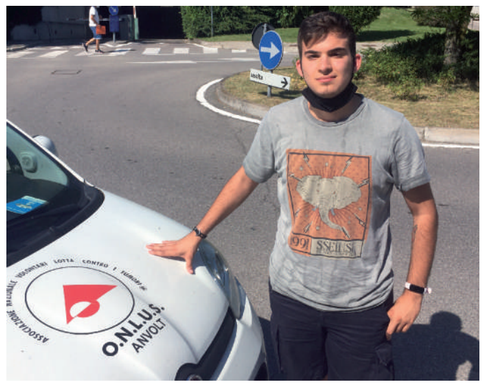
La signora Mariangela Bambini

All'ombra fresca che ci regala l'albero nel giardino dell'Humanitas, il sorriso della donna che ci viene incontro appare come un'altra prova del refrigerio che il tardo pomeriggio di questa calda giornata di luglio ci ha portato. Non le stringiamo la mano, per i noti motivi di Covid, ma basta uno sguardo reciproco per capire che sarà un incontro piacevole. Lei è la nostra assistita di questo mese, si chiama Mariangela Bambini e viene da Lodi. La nostra delegazione a sud di Milano la segue da qualche anno accompagnandola qui al grande istituto di Rozzano per le cure. Un sostegno importante in una vicenda lunga e difficile che ha deciso di raccontarci.

«Il cancro non mi ha colto di sorpresa» ci dice oggi Mariangela «perché da tempo soffrivo di disturbi che non mi sembravano banali così mi sono fatta controllare in maniera approfondita e ho avuto la conferma che ciò che temevo era vero». Un tumore al colon l'ha colpita a poco più di quarant'anni e, come da prassi, la sua vita è sconvolta. Il tranquillo lavoro nella cucina dell'ospedale di Lodi diventa, insieme a tante altre cose, un peso difficile da sopportare in un momento in cui il mondo intero sembra crollarle addosso. Insomma, deve cominciare per lei quello che per tutti quelli colpiti da un tumore è un calvario.

Prima si sottopone a un intervento chirurgico, poi inizia la triste via crucis delle pesanti terapie. «La botta è stata forte» prosegue nel racconto «tanto da farmi pensare di non farcela, di abbandonare ogni tipo di lotta e di lasciarmi andare al mio destino segnato dalla malattia». A salvare Mariangela è però il figlio che, inaspettatamente, riesce a cavarle fuori l'energia necessaria alla lotta. «Un bel giorno mi ha guardato e mi detto "mamma, tu non puoi non lottare, non sarebbe giusto nei miei confronti, non puoi lasciarmi così, da solo!"». In un amen le parole di Gianluca colpiscono nel segno e la mamma trova dentro di sé la forza di reagire. «Ricordo come se fosse oggi il momento in cui mi sono detta "ok, io lotterò, non so come andrà a finire la guerra, ma questa è una battaglia che voglio combattere fino in fondo"». La guerra, come previsto, è lunga e continua tutt'ora, contro un nemico infido, invisibile almeno fino al momento del responso di una tac. «È la sensazione di avere dentro di me qualcosa di terribile, ma che non sento, la difficoltà maggiore, un nemico sottile e perfido con cui però, nel corso del tempo sono venuta a patti, riuscendo a combatterlo». Parte del merito, fondamentale del figlio, è da attribuire ad ANVOLT Lodi. Quando le trasferte a Rozzano si sono fatte più frequenti, Mariangela non è più riuscita a venire da sola, così ha accolto l'invito di una vicina di casa sua amica di rivolgersi alla nostra associazione. La macchina di ANVOLT a quel punto si è messa in moto sotto la guida di Roberta, la delegata di Lodi. Da quel momento nella sua vita è entrato Andrea, un volontario giovanissimo che ha cominciato a presentarsi sotto casa di Mariangela con l'automobile dell'associazione per accompagnarla in ospedale. «All'inizio ho visto che era così giovane, pensavo non avremmo avito molto di cui parlare, invece non stiamo zitti un secondo e il tragitto con lui è veramente un raggio di sole nella mia giornata. L'aiuto che mi ha fornito ANVOLT è stato fondamentale». Le trasferte a Rozzano non sono più un peso e la nostra protagonista è sollevata almeno di una parte dei suoi problemi. Alla nostra richiesta di un consiglio su come migliorare il servizio offerto dall'associazione, Mariangela risponde subito con una frase che è un'ulteriore prova della su soddisfazione. «Mandate in giro tutte persone come Andrea, e avrete fatto un buon lavoro». Di persone come Andrea per fortuna in giro ce ne sono tante, così come ahimè di assistiti come Mariangela da accudire. Per ognuno di loro c'è però una mano tesa da parte di ANVOLT così come una storia da raccontare.

Quella di Mariangela per oggi finisce qui, ma andrà avanti nel nome della nostra associazione e di un figlio coraggioso che ha saputo infondere nella mamma la voglia di lottare. © Riproduzione riservata



Andrea, Germani 31 anni perito agrotecnico, il suo tempo libero lo dedica al volontariato con l'accompagnamento sociale dei nostri malati presso i luoghi di cura per la delegazione di ANVOLT Lodi

ANVOLT Lodi riferimento per le visite di prevenzione

di Marco Infelise

Il dr **Serafino Rischio**, ginecologo laureatosi all'Università di Pavia, è il Direttore Sanitario dell'ambulatorio ANVOLT per le visite di prevenzione nella delegazione lodigiana Con lui parliamo della ripresa dell'attività dopo la pandemia da Coronavirus, ma non solo.

Dottore, come sta andando l'attività dell'ambulatorio dopo il blocco forzato dei mesi scorsi?

«Direi bene, se possibile ancora meglio di quanto non ci aspettassimo prima di ricominciare. L'attività è ritornata praticamente ai regimi pre pandemia e le agende di ogni ambulatorio sono colme. Ci troviamo a gestire, pur con le difficoltà legate alle norme di precauzione per salvaguardarci dal Coronavirus, una situazione molto simile alla normalità».

A che cosa è dovuto tutto questo secondo lei?

«Ad alcuni fattori abbastanza precisi. Innanzitutto, la gente aveva bisogno di ricominciare con le visite di prevenzione, perché nel periodo della pandemia nessuno ha potuto farle e si sono rimandati troppi controlli, a volte molto importanti. Poi, perché qui da noi gli utenti si sentono al sicuro, abbiamo dato ampia prova di rispettare le norme di prevenzione dal contagio da Covid19, e da sempre abbiamo garantito un servizio puntuale e affidabile. Chi veniva da noi già prima, è tornato».

Che cosa comporta aver a che fare col pericolo Covid?

«È tutto molto più organizzato, almeno a livello temporale, rispetto a prima. Noi ci mettiamo una grande precisione e, dall'altro lato, chiediamo un po' di puntualità alle persone. Ovviamente è necessario indossare la mascherina e provare la temperatura una volta che si accede nella nostra struttura, ma sono gesti a cui le persone si sono ormai abituate e che chissà per quanto ci troveremo a dover fare. Poi c'è l'igienizzazione di tutto, ma la squadra di Lodi è in grado di portare avanti tutto questo in maniera perfetta permettendoci, così, di andare avanti nello stesso modo di prima».

Che cosa ci può dire sui volontari ANVOLT di Lodi?

«Sono una squadra eccezionale, persone che, fin dal primo giorno che le ho conosciute, mi hanno fatto sentire uno di famiglia. Quindi non solo qui è valido l'aspetto organizzativo, ma anche quello umano. Non ho sentito mai nessuno che si rivolgesse ad ANVOLT Lodi con fiducia per una necessità che non sia stato ascoltato. Merito soprattutto della delegata Roberta, che garantisce anche all'ambulatorio di poter operare nel migliore dei modi».

Lei come ha conosciuto ANVOLT?

«Grazie a un caro amico, il dr. Livio Zaffaroni, per anni Direttore Sanitario Nazionale degli ambulatori ANVOLT. Lavoravamo insieme al Niguarda di Milano, dove l'associazione è nata, e all'apertura della sede di Lodi, città dove io vivo, mi ha chiesto di cominciare a collaborare con ANVOLT. Così ho iniziato le visite nell'ambulatorio lodigiano e sono ancora qui oggi, perché è stata un'esperienza finora dai contorni esclusivamente positivi. Da qualche mese, sono diventato Direttore Sanitario di ANVOLT Lodi».

Lei quindi non è da molto Direttore Sanitario di ANVOLT Lodi, cosa comporta questo ruolo?

«Una grande responsabilità, che a volte può essere anche un peso, perché ti carichi sulle spalle anche le conseguenze di comportamenti non tuoi. Però la squadra di medici di ANVOLT Lodi è composta da persone che conosco bene, professionisti stimati e affidabili, che sono sicuro mi regaleranno solo soddisfazioni. In città il nostro ambulatorio è un punto di riferimento per le visite di prevenzione e dirigerlo, devo confessarlo, è per me anche motivo di grande orgoglio».

Qual è il valore di un ambulatorio come quello di ANVOLT Lodi?

«È alto perché permette a tanta gente di effettuare visite di prevenzione che altrimenti non farebbe. La nostra opera è proprio quella di inculcare nella gente la cultura della prevenzione e direi che qui a Lodi è una missione che ci sta riuscendo. Qui abbiamo molta affluenza, sia italiana sia straniera, a volte di persone che, senza la nostra attività di informazione, non si recherebbero mai e poi mai a fare una visita. Mentre vengono qui da noi e direi che questo è un merito molto grande che abbiamo».

Consiglierebbe a suo figlio di fare il medico?

«Non posso dire di no perché ho un figlio che studia medicina, anche se io avevo cercato di dissuaderlo. Ma ha voluto così e in fondo ne sono contento. Tra l'altro studia a Pavia, come ho fatto io, e anche in questo caso gli avevo consigliato un'esperienza in un'altra città. La professione non è più quella di una volta, ma se fatta con passione vera può ancora regalare tante soddisfazioni».

Qual è il suo hobby fuori dal lavoro, che cosa le piace fare?

«Un tempo ne avevo molti e anche di originali, come ad esempio volare con gli ultraleggeri. Ora ahimè l'età è un po' avanzata quindi non sono più dinamico come un tempo. Mi dedico a un'attività molto rilassante come la cura di un vigneto sulle colline lombarde che posseggo da qualche anno, e mi diletto anche a produrre un po' di vino. Sono passato dal brivido di sport avvincenti al fascino del vino e direi che sono soddisfatto così (ride *ndr*)». © Riproduzione riservata

Nel poliambulatorio di prevenzione ANVOLT di Lodi nel 2019 abbiamo effettuato:

visite ginecologiche 1.369
Pap-test 1.042

La dr.ssa Anna Maria Di Giacomo con

07-Luglio-Ago imp. 2020.qxp_Marzo 2020 22/07/20 12:22 Pagina 6

L'impatto dell'Obesità sul tumore al Seno

Una collaborazione tra il KU Leuven belga e due istituti italiani, l'Università degli Studi di Milano e l'Istituto Nazionale dei Tumori, ha rivelato come il trattamento con docetaxel, un farmaco chemioterapico comunemente usato per il trattamento del tumore al seno, sarebbe meno efficace nelle pazienti sovrappeso o obese. L'anomalia è stata successivamente spiegata dalla direttrice del laboratorio per la ricerca traslazionale sul cancro al seno all'Universtà di Leuven in Belgio, Christine Desmedt: "Il docetaxel è un farmaco lipofilo: il grasso corporeo potrebbe assorbire parte del farmaco prima che riesca a raggiungere il tumore"

Fonte ***Journal of Clinical Oncology***

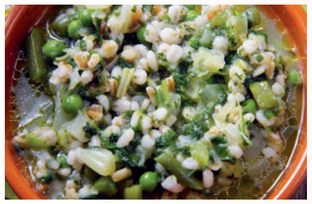
Cancro al Pancreas, ancora troppi morti

Il personale specializzato fa la differenza, specialmente nel trattamento di neoplasie "difficili" come di quelle legate al pancreas. Tuttavia, ci sono fin troppi ospedali, nella penisola italiana, che operano pazienti con questo tipo di patologie senza avere personale adeguatamente formato, con il risultato che molte volte l'operazione fallisca. Secondo un recente studio, a livello nazionale, il 77% dei centri che eseguono interventi simili non posseggono l'esperienza necessaria per garantire la sicurezza ai pazienti. Stando ai calcoli dello studio, se tutti gli ospedali offrissero lo stesso standard di trattamento di quelli con maggiore esperienza, oltre 130 morti potrebbero essere evitate.

Fonte: ***British Journal of Surgery***

Dieta e chemioterapia

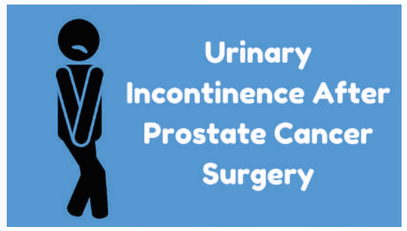
Un recente studio ha dimostrato come un particolare regime alimentare priverebbe le cellule tumorali dei nutrienti che, normalmente, ne favorirebbero la proliferazione. La dieta sarebbe ipocalorica, povera di proteine e ricca di verdure; composta per lo più di zuppe e con un alto indice di carboidrati complessi, che rappresenterebbero circa l'80% delle calorie totali. Somministrando questa dieta a diverse donne, diagnosticate con un tumore al seno in fase iniziale, per quattro giorni è stato possibili notare una maggiore efficacia delle loro terapie chemioterapiche. In contrasto altrettanto non è stato riscontrato con il gruppo di controllo che non ha subito alcun cambiamento nella propria dieta.



Fonte: ***Nature***

Tumore alla prostata e incontinenza

Più di cinque milioni di italiani soffrono di incontinenza, ma meno della metà ne parla con il proprio medico. Fra le cause di questo disturbo ci sono anche gli interventi chirurgici per un tumore alla prostata o della vescica. Questa ha registrato quasi 30mila nuove diagnosi solo l'anno scorso ed è, attualmente, rizconosciuta come la quinta forma di cancro più frequente nel nostro paese. «Purtroppo se la neoplasia è in stadio avanzato serve un intervento chirurgico "importante": una delle opzioni è la ricostruzione della vescica nativa con una neo-vescica, che comporta incontinenza grave o severa. Parliamo di perdita di urina continua sia durante il giorno che durante la notte, o di perdita incontrollabile e ricorrente di grandi volumi di urina su cui la vescica non ha alcuna capacità di contenimento» ha ricordato Edoardo Fiorini, presidente di PaLiNUro che ha sostenuto, ancora una volta, come diagnosi precoci e cure adeguate possono evitare l'insorgere di queste complicazioni.



Fonte: ***Corriere della Sera***

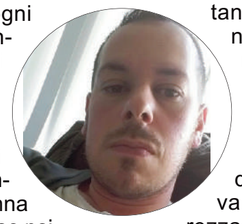
Francesca Petroni
delegata ANVOLT Roma

«Carissimi, come sapete il Covid 19 ha fatto innumerevoli vittime e messo a dura prova il sistema sanitario, finanziario e sociale del nostro Paese. Anche noi, nostro malgrado, ci siamo dovuti piegare e chiudere la sede di Roma per un breve periodo, interrompendo temporaneamente l'assistenza a domicilio, potenzialmente pericolosa per i nostri pazienti già indeboliti dalle cure. Abbiamo comunque sempre garantito i servizi essenziali, soprattutto in questo momento storico, come il trasposto dei malati oncologici e il sostegno psicologico telefonico. Alla riapertura dell'ambulatorio ci siamo fatti trovare pronti, con sanificazione dei locali e riattivazione di tutti i servizi. Non ultimo, abbiamo esteso il sostegno psicologico anche ai pazienti colpiti da traumi conseguenti alla quarantena. Oggi voi sostenitori siete ancora di più e questo, per noi, è motivo di orgoglio e sprone a migliorarci sempre e comunque. Noi tutti volontari di ANVOLT Roma, cogliamo l'occasione per ringraziarvi infinitamente!».

Annamaria Marchese
delegata ANVOLT Genova

«Anche a Genova ed in Liguria il Covid-19 ha lasciato il segno in quanto a vite umane che si sono concluse lontano da parenti e amici. Anche chi ha sconfitto la malattia e tante persone anziane si sono ritrovate per forza di cose a dover fare i conti con la solitudine. E' stato un periodo difficile in cui siamo stati tutti costretti a cambiare le nostre abitudini, travolti da informazioni in continua evoluzione e pareri contraddittori degli esperti e nell'impossibilità di spostarci liberamente. In questo contesto siamo riusciti quando era possibile a garantire oltre che la vicinanza emotiva anche l'assistenza domiciliare, con le dovute precauzioni, a chi ne aveva bisogno, aiutandolo a non sentirsi solo in questo particolare momento.Per la riapertura dei nostri uffici abbiamo provveduto alla sanificazione dei locali, abbiamo acquistato una barriera protettiva per garantire in tutta sicurezza gli accompagnamenti presso le strutture ospedaliere per le terapie e abbiamo predisposto quanto necessario affinchè potesse riprendere anche l'attività ambulatoriale di prevenzione. Ringrazio di cuore i volontari e tutti coloro che col loro contributo fanno sì che la nostra attività possa proseguire».

Cristian Friscolanti
delegato ANVOLT Civitanova Marche



«Per chi come noi affronta ogni giorno la dura battaglia contro il tumore al fianco degli assistiti, il Coronavirus ha incentivato le difficoltà. I nostri volontari ed operatori sin da subito si sono mostrati sensibili alla nuova emergenza rendendosi disponibili a 360 gradi. Psicologicamente e fisicamente. La Dottoressa Giovanna Manfredi che segue per Anvolt il percorso psicologiconon ha mai sospeso il suo intervento, seppur ricalibrando il tiro ed effettuando "incontri" via Skype e telefonici. Abbiamo avuto la vicinanza e la riconoscenza di molti sostenitori che ci hanno permesso di sanificare l'ufficio ed i nostri mezzi, reperire in tempi brevi presidi medici chirurgici, spray igienizzanti e disinfettanti per poter accedere alle case dei nostri assistiti garatendo il massimo rispetto della loro salute. Ci preme ricordare e ringraziare il Lions Club di Civitanova Marche presieduto dalla Signora Giulietta Bascioni Brattini che ci ha permesso di dotare le auto Anvolt di pannelli plexiglass richiesti dalla nuova normativa per poter garantire in sicurezza accompagnamenti per le cure. In brevissimo tempo il meccanismo assistenziale è cosi ripartito. A voi che ci aiutate ad aiutare va il nostro grazie ed ai nostri assistiti il nostro abbraccio. La nostra missione procede a gonfie vele!».

07-Luglio-Ago imp. 2020.qxp_Marzo 2020 22/07/20 12:22 Pagina 8

Danni da violazione del consenso informato

Avv. Marco Pino

Il tema del consenso informato costituisce ormai da tempo un aspetto fondamentale del rapporto tra sanitario e paziente, che ad oggi assume un rilievo ancora più accentuato, poiché altre e diverse problematiche sono andate ad aggiungersi agli aspetti già di per sé critici correlati all'erogazione delle prestazioni sanitarie. Alla luce di ciò, appare utile rammentare quanto puntualizzato dalla Corte di Cassazione, Sez. III Civile, sentenza n. 28985/2019, a mezzo della quale sono state fornite preziose puntualizzazioni in tema di consenso informato ed in particolare di danno da violazione del consenso informato. In primo luogo è stato ribadito che la manifestazione del consenso alla prestazione sanitaria costituisce esercizio di un autonomo diritto soggettivo della persona, diverso e distinto dal diritto alla salute inteso quale tutela della propria integrità psico fisica. Viene evidenziato l'obbligo del medico di fornire informazioni dettagliate e esaurienti, rese in forma comprensibile al paziente, al fine di mettere quest'ultimo in condizione di poter prendere decisioni consapevoli rispetto a ciò che gli viene prospettato. Qualora il medico violi il proprio obbligo alla corretta informazione dell'assistito, possono verificarsi due diversi tipi di danni. Il primo di essi è il danno alla salute, laddove sia ragionevole ritenere che il paziente – sul quale incombe l'onere probatorio circa la violazione dell'obbligo di consenso informato – se avesse avuto le informazioni corrette, non si sarebbe sottoposto all'intervento per evitarne le conseguenze invalidanti. A tale danno si aggiunge altresì il danno da lesione del diritto all'autodeterminazione, il quale emerge ogni qualvolta il paziente abbia subito un pregiudizio – di natura patrimoniale e/o non patrimoniale – diverso dalla lesione del diritto alla salute. Qualora una persona intenda agire in giudizio per l'accertamento della violazione e per il ristoro delle conseguenze patite, avrà l'onere di dimostrare la relazione causale tra la violazione del diritto alla autodeterminazione e il danno che ha subito. A riguardo la Suprema Corte ha specificato che detta prova potrà essere fornita "con ogni mezzo, ivi compresi il notorio, le massime di esperienza, le presunzioni, queste ultime fondate, in un rapporto di proporzionalità diretta, sulla gravità delle condizioni di salute del paziente e sul grado di necessarietà dell'operazione". Prima di avviare l'azione giudiziale, è necessario che sussistano fondati presupposti onde evitare che vengano intraprese costosi ed inutili contenziosi privi di ragionevoli probabilità di successo.

© Riproduzione riservata

Sedi ANVOLT in Italia

evidenziati in rosso i ns. poliambulatori

60125 ANCONA
Via Marini 21 - Tel.:071 54411 - Fax: 071 55243
IBAN IT42 P 01030 02610000063190735 c/o M.P.S.

24122 BERGAMO
Via J. Palma il Vecchio, 59/61 Tel. 035 249093 - Fax 035 248815
IBAN IT 94 W 03111 11108 000000033055
Ag: Banca Popolare di Bergamo - Fil. Piazza Pontida

39100 BOLZANO
Via Resia 26/B - Tel. 0471 918903 - Fax 0471 920514
IBAN IT 65 P 01030 11600 000000604367 c/o M.P.S.

25122 BRESCIA
Via V. Emanuele II 4 - Tel. 030 45425 -Fax 030 280554
Cell. 340 3738196
IBAN IT 20 N 01030 11207 000063200256 c/o M.P.S.

95128 CATANIA
Via Etnea 688 - Tel. / Fax 095 432950
IBAN IT 41 S 01030 16900 000002412808 c/o M.P.S.

88100 CATANZARO
Vic. S. Maria Mezzogiorno 9 Tel. / Fax 0961 745008

62012 CIVITANOVA MARCHE
Via Fratelli Rosselli 3 - Tel.: 0733 773900 - Fax: 0733 773550
IBAN IT 86 Q 01030 68870 000061482365 M. P. S.

12100 CUNEO
Via Antonio Meucci, 9 - Tel.: 0171 698981 - Fax: 0171 634529
IBAN: IT 64 O 01030 10200 000000523478 Ag: M.P.S Filiare 50

61032 FANO (PU)
Via Roma 77/a - Tel. 0721/ 827599 - Fax: 0721/ 806665
IBAN IT 10 T 01030 24301 000063328376 Cod FiIL. 08305

44122 FERRARA
Via Franceschini 2 - Tel. Fax: 0532 771844
IBAN IT 60 E 01030 13000 000001064934 c/o M.P.S Ag. 760

16124 GENOVA
Via S. Luca 12, int. 26 - Tel.: 010 265999 - Fax: 010 265972
IBAN IT62 J 01030 01400 000063628743 (Ag. M.p.s.)

26900 LODI
Viale Milano, 71 - Tel.: 0371 412001 - Fax: 0371 610123
IBAN IT 34 A 01030 20301 000000865837 c/o M.P.S Ag.600

30171 MESTRE (VE)
Via Mascagni 21 - Tel.: 041 976604 -Fax: 041 976596
IBAN IT 96 B 01030 02010 000002009524 c/o MPS ag.2755

20158 MILANO
Via G. Guerzoni, 44 - Tel. 02 66823761 - Fax: 02 69002811
IBAN IT 96W 01030 01658 000061183116 c/o M.P.S.

28100 NOVARA
Via Marconi 18/ac -Tel. 0321 30220 - Fax 0321 390587
IBAN IT 94 L 01030 10101 000061225325 c/o M.P.S.

35138 PADOVA
Via Bezzecca 2/4 Tel.: 049 8724958 - Fax: 049 8723547
IBAN IT 02 0 01030 62790 000061130267 c/o MPS

90139 PALERMO
P.zza Don Sturzo 44 - Tel.: 091 331954 - Fax: 091 323826
IBAN IT 41R 01030 04600 000063376092 c/o M.P.S.

43123 PARMA
Via Orazio, 44/a - Tel. e Fax: 0521 240207
IBAN IT 74K 01030 12705 000010368196 c/o M.P.S

48121 RAVENNA
Via Pellegrini Matteucci 20 - Tel.0544 39465 - Fax 0544 215611
IBAN IT 19N 1030 13102 000061224209 c/o M.P.S.

00156 ROMA
Via Serravalle di Chienti, 28-Tel.: 06 8171144-Fax: 06 41218689
IBAN IT95 S 01030 03269 00000 1631887 c/o M.P.S. Ag. 8680

10141 TORINO
Via Pollenzo, 27 - Tel. 011 6967799 - Fax: 011 6671261
IBAN IT 46T 01030 01024 000061159240 c/o M.P.S.

38122 TRENTO
Via Prepositura 32 - Tel. 0461 232036 - Fax 0461 235300
IBAN IT 24 R 08304 01807 000007771835 c/o Cas. Rur. diTn

34135 TRIESTE
Viale Miramare 3 - Tel. 040 416636 - Fax 040 418677
IBAN IT 60V 0306902 2221 00000006514 BIC BCIT .ITMM
Intesa San Paolo

33100 UDINE
Via F. Dormisch 62 - Tel. 0432 400965 - Fax 0432 400940
IBAN IT 51d 01030 12300 000000731327 c/o M.P.S.

21100 VARESE
Viale Ippodromo 59 - Tel. / Fax 0332 235625
IBAN IT 32Z 0311110812000000014073 UBI Banca

37134 VERONA
Via Legnago, 31- Tel. 045 583908 - Fax 045 504764
IBAN IT 31 S 01030 11701 000000630991 c/o M.P.S ag. 701

36100 VICENZA
Via Vigna 1 - Tel. / Fax 0444 301160
IBAN IT 45U 03069 118911 00000000793 IntesaSan Paolo

38068 ROVERETO (Tn)
C.so Rosmini 8 - Tel. 0464 420421
IBANIT 45U 03069 118911 00000000793 IntesaSan Paolo

38037 PREDAZZO (Tn):
Via G. Verdi, 16 - Tel.: 0461 235543

17025 LOANO
Via Verga 3/6 - Tel.: 347 5745626

Più Prevenzione Meno Cancro rivista di prevenzione e informazione fondata nel 1987 Editore, Redazione e Amministrazione: anvolt-Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro I Tumori
Fax: 02 6880158 - sito web: www. anvolt.org **Direttore Responsabile:** Flavio Tesolin **Redattore Capo:** Romano Michelini **Realizzazione grafica:** Leonardo Vasco, Flavio Tesolin
Fotografie: Romano Michelini, Flavio Tesolin Siti Liberi Internet **Comitato Di Redazione:** Elisabeth Bortolotto, Osvaldo Previato, Eleonora Sannazzari. **Redattori:** Marco Infelise, Edoardo Tesolin **Tiratura:** copie 50.000 Pubblicazione mensile Registrazione del Tribunale di Milano n. 642 del 18/09/87 **Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 – LO/MI** I dati necessari per l'invio della rivista sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'editore Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori per la spedizione della pubblicazione.Ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 è possibile in qualsiasi momento chiedere l'annullamento dell'invio e gratuitamente consultare modificare e cancellare i dati, o semplicemente opporsi al loro utilizzo scrivendo a: anvolt - Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori Via G. Guerzoni, 44 - 20158 Milano - Responsabile dati.

ANVOLT ONLUS

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano
c.c.postale 28903201
Sede amministrativa: 20124 Milano Via Montegrappa, 6 - tel.: 02 6884053 - fax: 02 6880158
Sede nazionale: 20158 Milano via G. Guerzoni, 44 - tel.: 02 66823761 - fax: 02 69002811
Sede operativa sanitaria: c/o Osp. Niguarda Cà Granda Mi - tel.: 02 64442151 - fax: 02 66104836